

---

---

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

VOL. 1.º

N.º 3

---

---

IN MEMORIA

DI

FRANCESCO GNECCHI



NAPOLI

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

*S. Lucia, 39*

1919

---

---

CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

VOL. 1.º

N.º 3

---

---

IN MEMORIA

DI

FRANCESCO GNECCHI



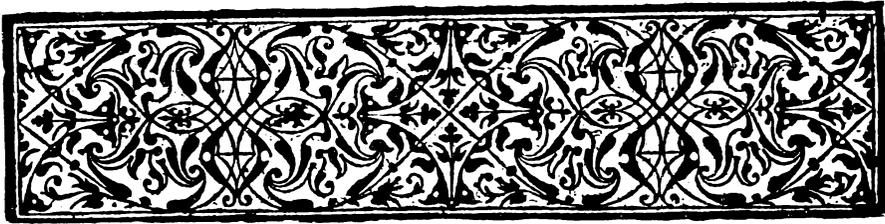
NAPOLI

TIPOGRAFIA MELFI & JOELE

*S. Lucia, 39*

1919





(Dal giornale "IL MATTINO", di Napoli, del 16 giugno 1919).

## **È morto il comm. Gnechi**

Roma, 15

Questa mattina, alle 9, è morto al Kinesiterapico il comm. Gnechi per sincope cardiaca. La notizia, per ragioni facili a comprendersi, non fu nota che qualche ora dopo per i riguardi verso la famiglia e verso la moglie, che è qui a Roma per assistere il marito durante il noto Processo dei Cascami.

Lo Gnechi era da molto tempo ammalato al cuore, tanto che dovette, per proposta dei medici, essere ricoverato nella casa di salute del Kinesiterapico. In questi ultimi tempi le sue sofferenze si erano alquanto accentuate ed anche la sua mente appariva molto affaticata, ma nulla faceva prevedere la catastrofe. Questa mattina alle 9 è caduto improvvisamente, mentre la signora Gnechi saliva le scale per la consueta visita.

(Le condoglianze del Circolo Numismatico Napoletano).

*Napoli, li 18 giugno 1919*

*Stimatissima Famiglia Gnechi*

*Filodrammatici 10 — Milano*

*Il Consiglio Direttivo del Circolo Numismatico napoletano, convocato d'urgenza, apprende con vivo dolore la notizia della morte dello stimatissimo Consocio comm. Francesco Gnechi. Presentando alla di Lui Famiglia le più sincere condoglianze, fa voti sia ridonato alla Patria immacolato, ed in tutto il suo splendore, il nome dell' illustre Uomo che, degli studii numismatici profondo studioso e maestro, veniva ora considerato dai suoi ammiratori ed amici vittima di un penoso errore giudiziario ed atteso, con fede e con ansia, completamente spoglio di ogni accusa.*

*Per il Consiglio Direttivo del Circolo Numismatico Napoletano  
Il Consigliere Segretario  
L. Giliberti*

Milano, 22 giugno 1919

*All'onorevole Consiglio Direttivo  
del Circolo Numismatico Napoletano  
Napoli*

*Illustrissimi Signori, profondamente commossi per le parole di stima e di compianto che ci vollero dire nella tragica circostanza della morte del nostro amato Genitore, in nome anche di nostra Madre, esprimiamo Loro tutta la nostra vivissima e profonda riconoscenza.*

*Continueremo la difesa della venerata memoria di nostro Padre, non dubitando di poter riuscire a dimostrare che l'aureola del martirio, per le tante sofferenze da Lui sopportate per quanto ingiustamente inflittele, debba renderci il nostro nome quale nostro Padre lo aveva avuto dai suoi vecchi e quale sappiamo di poter portare a fronte alta.*

*Grazie ancora a Loro, illustri Signori, che non hanno dubitato di Lui. Gradiscano l'espressione della nostra riconoscente devozione.*

*Cesare Gnechi  
Vittorio Gnechi*

**Processo verbale dell'adunanza del Consiglio direttivo  
del Circolo numismatico napoletano, tenuta il 23 giugno 1919.**

---

L'anno 1919, il giorno 23 giugno, alle ore 19.40, nella Sede del Circolo numismatico napoletano in Napoli, a Via Monte di Dio 1, per convocazione straordinaria del Consiglio direttivo indetta dall'illustrissimo signor Presidente prof. senatore De Petra, sono riuniti i signori Consiglieri: cav. Saverio Apostolico, cav. Eugenio Avolio, avv. cav. Memmo Cagiati, dott. cav. Pasquale Calderoni - Martini, dott. cav. Luigi Giliberti, prof. Carlo Prota. Sono rappresentati, con lettera di delegazione di voto: dal vice-Presidente on. Calderoni, il Presidente prof. senatore De Petra; dal Consigliere Segretario Giliberti, il Consigliere conte dott. Riccardo Filangieri di Candida; dal consigliere Cagiati, i Consiglieri: cav. Carlo Anò, avv. comm. Domenico Beneduce, Ambrogio Canessa, cav. Cesare Canessa, cav. Mario De Ciccio, cav. Carlo Knight, cav. Cesare Ratti, comm. Eugenio Selvaggi, cav. uff. Giovanni Varelli. Sono presenti i soci Ordinarii signori: giudice cav. Modestino Corbara, barone Corrado Giacomini-Trigona, barone cav. Antonio Guerritore, tenente Luigi Lusi, Federico Pane, Matteo Sica, avv. Salvatore Scognamiglio, barone avv. Ferrante Ventimiglia.

Assume la Presidenza il Vice-Presidente on. Calderoni e dal Consigliere Segretario si dà lettura del processo-verbale della precedente adunanza consiliare, che viene approvato ad unanimità di voti e firmato dall' Ufficio di Presidenza.

Il Vice-Presidente prende la parola per commemorare in Consiglio il defunto Consocio Francesco Gnechi. “ Onorevoli colleghi — egli dice — nella precedente seduta convocata d'urgenza, quando si prese la improvvisa morte dell' illustre per quanto disgraziato Maestro, fu deliberato l' invio delle condoglianze del nostro Consiglio direttivo alla stimatissima Famiglia Gnechi; oggi, prima di iniziare lo svolgimento dell' ordine del giorno, abbiamo il dovere di portare ancora il nostro pensiero sulla dolorosa perdita che abbiamo subita, inchinandoci riverenti alla memoria del nostro Consocio, che era Uomo di alto valore.

“ Francesco Gnechi è stato un insigne numismatico, anzi, ed io non esito ad affermarlo, il maggiore d' Italia in numismatica romana. La sua produzione scientifica, notevole per copia e pregevole per valore, fa onore al suo nome ed al nostro Paese, lo addita alla gratitudine ed all' ammirazione degli Italiani. Uno dei maggiori meriti di Francesco Gnechi è stata la fondazione della Rivista italiana di numismatica, che mercè la sua direzione e l' assidua sua collaborazione ha, sin dai primi anni, preso posto fra le prime del mondo.

“ Una grande sventura si riversò l' anno scorso sul capo del disgraziato comm. Gnechi, sventura che ne ha spezzata la forte fibra e lo ha trascinato alla morte: un' accusa mostruosa lo colse, alla quale questo Consiglio, già ebbe a dirlo, non prestò fede. Le lungaggini riprovevoli nel nostro organismo giudiziario non hanno ancora permessa la luce sul triste episodio, ma noi oggi, più che mai, possiamo affermare che Francesco Gnechi è innocente, giacchè è anche prova d' innocenza il non resistere al dolore tormentoso dell' accusa. Per noi dunque tale egli è, e tale considerandolo, gli tributiamo nella nostra cerchia ristretta, ma sincera, quell' onore che la fatalità della sorte non ha permesso che gli rendesse il Paese in proporzione dei suoi meriti. Il nome di Francesco Gnechi però non tarderà a prendere quel posto che gli compete tra gli Italiani illustri, mentre nel nostro Albo resterà a ricordarci l' onore di averlo avuto a Consocio „.

Chiede la parola il Consigliere signor Cagiati. Anche a nome dei colleghi assenti e da lui rappresentati si associa commosso al sincero compianto manifestato dalla Presidenza dell' autorevole sodalizio. “ Le pubblicazioni del grande studioso — egli dice — rimangono senza dubbio prezioso patrimonio della scienza numismatica, come ine-

“ sauribile fonte di studii rimane la Rivista da Francesco Gnechi  
“ fondata, e per trent' anni, con la collaborazione del chiarissimo  
“ fratello di lui Ercole, condotta al raggiungimento di nobile scopo,  
“ ma l' influenza data da Francesco Gnechi, nell' ultimo quarto di  
“ secolo, alla diffusione, all' incremento, e più di tutto all' amore  
“ per gli studi numismatici in Italia, rimane una delle grandi bene-  
“ merenze dell' Uomo che abbiamo sempre stimato, che abbiamo  
“ visto annientato, trafitto al cuore, cadere per l' angoscia di sentirsi  
“ ingiustamente accusato „.

Il Consigliere Cagiati propone che le parole dette dell' on. Vice-  
Presidente, in omaggio alla memoria dell' illustre Estinto, vengano  
testualmente riportate nel processo-verbale della odierna seduta, e  
legge poi al Consiglio la Bibliografia raccolta dallo stesso Francesco  
Gnechi delle proprie opere e l' autonecrologia da lui lasciata tra le  
sue carte, “ pagine scritte—dice il Cagiati—da quel Giusto, nel 1916,  
“ quando, non ancora travolto dalla procella, geniale come sempre,  
“ con la serenità dei coscienti, con la modestia dei sommi, ebbe il  
“ gentile pensiero di preparare gli appunti dei proprii lavori e della  
“ propria vita numismatica a colui che avesse dovuto scrivere di lui  
“ dopo la morte „.

Aggiunge il Cagiati d' aver ricevuto questo documento prezioso  
dalla stimatissima famiglia Gnechi, per avere ad essa espresso il  
desiderio di pubblicare nel Bollettino sociale del Circolo numisma-  
tico napoletano la necrologia del Maestro ; d' essere rimasto gran-  
demente commosso dal dono ricevuto, che intende passare al So-  
dalizio, perchè questo, pubblicando le ultime parole di Francesco  
Gnechi rivolte ai numismatici, abbia l' onore di raccogliere il desi-  
derio espresso dall' illustre Consocio e di adempiere alla sua volontà.

*Il Consiglio, facendo sue le proposte del Consigliere Cagiati, mentre  
lo ringrazia vivamente della cessione gentile fatta al Sodalizio, de-  
libera, che il manoscritto di Francesco Gnechi fosse pubblicato a  
cura del Sodalizio, affidando al criterio dello stesso Consigliere  
Cagiati la forma ed i particolari della pubblicazione; fa voti perchè  
presto la parola serena della giustizia restituisse tutto il suo splen-  
dore al nome di Francesco Gnechi, indubbiamente vittima di un  
penoso errore giudiziario, così considerato, dai suoi ammiratori ed  
amici, nella grave disgrazia occorsagli.*

(La seduta continua per deliberare su gli altri capi dell' Ordine del  
giorno).

Firmato  
Il Consigliere Segretario  
L. GILIBERTI

Firmato  
Il Vice Presidente  
P. CALDERONI

## PREFAZIONE

---

Onorevoli Consocci,

Se Francesco Gneccchi si fosse spento serenamente nella propria casa, contornato da tutti i suoi cari, l'auto-necrologia, che egli scrisse nel 1916 trovata ora tra le sue carte, sarebbe stata pubblicata tra il generale compianto e non sarebbe apparsa necessaria una prefazione a quello scritto, in cui si rivela ancora una volta l'uomo modesto, lo studioso cosciente, lo scrittore geniale ed arguto. Invece, per sincope cardiaca, nel Kinesiterapico di Roma in cui era stato ricoverato, Francesco Gneccchi è morto prima che un verdetto lo avesse assolto da un'accusa infamante e l'atroce caso ci impone di dire una parola serena per l'uomo incensurabile che, annientato il giorno in cui la giustizia del suo Paese dubitò di lui, non ha più resistito alle tormentose angosce, per parecchi mesi sopportate pazientemente nell'attesa di veder riabilitato il proprio nome.

Giungerà, troppo tardi per la vittima, la riparazione al grave errore giudiziario, ma frattanto da parte nostra si vuole oggi consacrata la presente pubblicazione sociale alla memoria del compianto Maestro, destinata indubbiamente a restare indimenticabile ed indimenticata presso quanti nel mondo sono e saranno cultori delle numismatiche discipline, perchè da parte nostra, senza bisogno d'indagini, attingendo la nostra persuasione dal complesso di tutta la vita onorata e rispettabilissima di Francesco Gneccchi, fummo e saremo sempre convinti della completa innocenza di lui.

Come venne accolta dagli studiosi di numismatica la notizia della tremenda accusa formulata contro Francesco Gneccchi? Per i cordiali, continui rapporti che ho con tutti dell'Italia e dell'Estero, mi è concesso poter pubblicamente affermare la generale dolorosa sorpresa, sia dei tanti che ebbero il piacere di conoscerlo personalmente, o di essere con lui in relazione di corrispondenza epistolare, sia degli altri moltissimi che lo ammirarono e lo stimarono attraverso la vasta importantissima sua produzione scientifica. I più crederono di sognare un brutto sogno, nessuno nutrì il menomo dubbio sulla onorabilità preclara del Maestro, unanime negli uni e negli altri la certezza che il nome di lui, tanto stimato, dovesse risplendere nuovamente in tutto l'antico fulgore. Ho la fortuna di trovarmi in possesso di molte lettere inviatemi da egregie ed onorevolissime persone, che conoscevano bene a fondo l'animo di Francesco Gneccchi; non una, in cui l'incrollabile persuasione della innocenza di quel martire non risulti manifesta con deduzioni precise, con espressioni di

gagliarda fede. Inducono a pensare, quelle lettere, messe insieme, che in un'epoca di ideale giustizia, presentate al Magistrato, avrebbero risparmiato le innumerevoli lungaggini procedurali, e nella loro decisiva funzione sarebbero bastate a far restituire senza indugio all'affetto dei congiunti il venerato loro capo, alla grande famiglia numismatica uno dei più prediletti suoi figli, a noi tutti di questo Sodalizio, il Consocio stimatissimo.

Oh, di quanto sarebbe stata alleviata allo sventurato Maestro la torturante pena di un carcere preventivo, se avesse saputo di questa profonda partecipazione degli animi nostri al suo immenso dolore, della rispettosa commiserazione per i tormenti che gli sono stati ingiustamente inflitti! Noi tutti, nel frattempo, abbiamo con lui rispettosamente taciuto ed egli non seppe di queste ansie affettuose degli amici a lui devoti, dello sdegno dei discepoli suoi avverso il fato tragico, della mai scemata stima e della viva simpatia dolorante di alte coscienze e di tanti suoi ammiratori!

Prezioso documento d'insuperata modestia è l'auto-necrologia che qui appresso pubblichiamo! Scrivendo di se, Francesco Gneccchi si limita a chiarire della propria vita numismatica i punti culminanti, tacendo di troppo le sue preziose attività e benemerenze perchè si possa rinunciare, per omaggio alla di lui volontà, al doveroso compito di colmare i vuoti rinvenuti nel suo racconto. Incaricato dal Consiglio direttivo del nostro Sodalizio della presente pubblicazione, mi sia dunque permesso esibire di tanti meriti di Francesco Gneccchi un fugace accenno, perchè servir possa di ricordo a chi appieno li conosce, di monito a chi, non avendone avuta mai notizia, non potè commiserare abbastanza una delle più innocenti vittime della nostra guerra!

Francesco Gneccchi nacque in Milano da famiglia d'industriali universalmente stimata e considerata come modello di ogni virtù, e venne allevato nella rigida austerità di una casa patriarcale, dove l'onestà e l'illibatezza dei costumi costituirono ad un tempo culto e tradizione. Come la signorile generosità era stata sempre affermata da tante opere filantropiche dei suoi componenti, l'insuperato amor di patria di Casa Gneccchi ebbe occasione di riflettere nelle gloriose Cinque giornate di Milano del Marzo 1848, quando le Signore Gneccchi si occuparono nelle cantine a confezionare cartucce per i difensori della Città, filacce e bende per i feriti, mentre Giuseppe e Carlo Gneccchi, padre e zio di Francesco, tennero il loro posto sulle baricate; poi di figurare in prima linea per la magnifica contribuzione al prestito, indetto dal Governo provvisorio, con l'offerta di tutta la preziosa argenteria di famiglia.

Come Francesco Gnechi continuò dal canto proprio le generose tradizioni della sua casa? Appena diciottenne, nel 1866, per combattere contro il nemico ereditario del nostro Paese si arruolò volontario; vi sono ancora compagni d'arme che lo ricordano al loro fianco tutto ardente di patriottismo e di entusiasmo. Cessato il fragore delle armi, entrata nel pieno possesso dei vasti tenimenti ereditati in territorio di Verderio Superiore, la giovane famiglia Gnechi offrì il suo contributo ad ogni specie di opere di beneficenza ed arrecò sempre migliorie economiche e morali alle condizioni dei suoi contadini. Tra le opere munifiche dei signori Gnechi sono da ricordare: la fondazione dell'Istituto per i Figli della Provvidenza, alla quale legarono centinaia di migliaia di lire, l'erezione di un Asilo d'infanzia, ove da ben trent'anni vengono ricoverati ed educati a loro cura ed a loro spese centinaia e centinaia di bambini, il dono al Comune di Verderio di un decoroso ed ampio cimitero, più adatto di quello che esisteva in vicinanza troppo dell'abitato, cimitero che è ora decoro di quell'amenissimo paesello di Lombardia che con orgoglio ne vanta il portico di marmo in stile del Rinascimento. Verderio possedeva soltanto una chiesetta angusta e cadente, e la madre di Francesco Gnechi, nata Contessa Turati, aveva fatto gettare le fondamenta di una grande chiesa parrocchiale. Morta poco dopo l'eletta gentildonna, Francesco Gnechi, col concorso dei due suoi fratelli portava a termine nel 1902 la costruzione di quella chiesa, che costò più di mezzo milione, e ne faceva dono alla curia. Purissimo saggio di stile lombardo, quella chiesa rappresenta un gioiello artistico, ideato ed eseguito dall'insigne architetto Nob. Fausto Bagatti Valsecchi, e fu illustrata con apposita monografia di Luca Beltrami. Il polittico del Canavese (1400), rinvenuto da Francesco Gnechi, che formò la Pala dell'Altare Maggiore, fu dichiarato monumento nazionale.

Sindaco di Verderio sin dal 1893, Francesco Gnechi contribuì generosamente alla edificazione di un palazzetto municipale, del cui progetto egli stesso volle incaricarsi, come si occupò della sua esecuzione. Così ebbe a provvedere, ed a sue spese, all'estetica ed alla planimetria del paesello col raddrizzamento di una strada. Per sopprimere ai bisogni degli abitanti, affine di veder allontanate per sempre da quella zona da lui prediletta e beneficata le malattie contagiose di più frequente ricorso, Francesco Gnechi acquistò una sorgente (in onore della regina Margherita di Savoia le diè nome "Fonte Regina „) dotando altresì sei paesi circonvicini di fontane, di lavanderie, di bocche per incendio. Da ultimo aveva ora progettata la sistemazione di una piazzetta, nel centro della quale sarebbesi drizzata una colonna, sormontata da una Vittoria alata, eretta a ricordo dei Soldati di Verderio caduti in questa guerra di liberazione.

Francesco Gnechi giovanissimo si dedicò all' arte della pittura, spiegandovi passione, attitudini, metodo e perseveranza di propositi, quali si sarebbero richiesti da un vero e proprio professionista. Espose i suoi quadri, alcuni molto apprezzati, in più di una mostra; ne vendette all' esposizione di Milano del 1881, acquistando col ricavato dipinti di espositori che sapeva bisognosi, donandone altri ad opere di beneficenza, a parenti ed amici.

Archeologo, storico, numismatico, filatelico, ma soprattutto numismatico insigne, raccolse, studiò profondamente e specialmente la antica romana monetazione, da lui illustrata mediante opere assai pregevoli, che in materia fanno testo. Tra esse, magistrale, importantissima, quella su i " Medaglioni romani „ lavoro poderoso, sufficiente da solo ad onorare la vita di uno scienziato. Che dire poi del suo stupendo medagliere, a buon dritto annoverato tra i più preziosi ed importanti del mondo, meritatamente dichiarato di poi monumento nazionale?

Onorato dall' alta stima e dalla specialissima considerazione del nostro Augusto Sovrano, il quale ebbe ripetute frequenti occasioni di apprezzare il valore dei giudizi da lui formulati, Francesco Gnechi fu Socio Onorario della "Royal Numismatic Society„ di Londra, della "Société Suisse de Numismatique„ di Ginevra, della "Société Royale de Numismatique de Belgique„ di Bruxelles; venne decorato della Medaglia di benemerenza conferita dalla Reale Società Numismatica Inglese, medaglia di tanto pregio, che in Italia ne furono soltanto insigniti: Sua Maestà il Re e Francesco Gnechi. Fu il fondatore e l' anima della Società numismatica italiana, come già lo era stato della Rivista italiana di numismatica; fu *magna pars* della Commissione monetaria in Roma, consesso dove il suo parere quasi sempre riuscì ad imporsi, come lo prova la raccolta dei *processi-verbali* relativi alle tornate di quella autorevole Commissione.

Per giudicare adeguatamente di Francesco Gnechi la sorprendente cultura, l' inesauroibile attività scientifica, la mirabile resistenza al lavoro, che non ebbe mai sosta, basta uno sguardo all'elenco bibliografico delle sue opere, universalmente conosciute, apprezzate, elogiate: ponendo mente ai giudizi dati su le medesime da riviste e periodici scientifici, dai maestri di ogni nazione; basta considerare come parecchie di esse opere siano già pervenute agli onori della quarta e della quinta edizione, come varii suoi lavori siano stati tradotti in altre lingue, come numerosi suoi articoli siano apparsi riportati nei bollettini e nelle riviste numismatiche straniere.

Francesco Gnechi fu dotato di genialità insuperabile. Malgrado le sue tante occupazioni, in questi ultimi anni fu intento a scrivere

anche un libro di piana e pratica filosofia, che intitolò "La via giusta". Il volume, iniziato nel 1914, sarebbe a quest'ora già licenziato per le stampe coi tipi dell' Hoepli, se l'Autore, sempre esigente con sè stesso e coscienzioso oltre ogni dire, non avesse ritenuto opportuno in sul principio della guerra la modificazione di alcune pagine dello scritto e la giunta di altre, meglio armonizzanti coi tempi e con le ultime vicende. Egli ebbe la grande bontà d' inviarmi in visione il manoscritto, ed esprimevasi con giovanile entusiasmo a proposito delle appendici sul tema della guerra, da lui progettate qual complemento al suo libro. Nell'ultima sua lettera così mi diceva: "... io pure ho due figli, un genero e quattordici dei miei nipoti sotto le armi al servizio della Patria. Essi mi rappresentano, rappresentano il mio sangue, ed io ne sono orgoglioso; ma se dell'uno ricevo buone notizie, non ne ricevo di tutti nello stesso tempo; il cuore trema, ma la fede nei migliori destini della Patria è incrollabile!,"

Non è a stupire dunque se "La via giusta", scritta per i giovani, e ad essi più specialmente dedicata, si riveli un vero testamento morale, che una vecchiaia coronata di purezza si apprestava a lasciare ai figli e soprattutto ai numerosi nipotini. L'animo ingenuo, profondamente sereno dell'Autore de "La via giusta", vi appare ognora ispirato al più sincero patriottismo; si rispecchia nel suo lavoro ancora inedito, che è sintesi di una coscienza guidata dalla rettitudine e dal buon senso, tutta una esistenza informata ai più sani principii di morale, di religione e di laboriosità profonda, trascorsa nella illibatezza dei costumi, nella semplicità delle abitudini.

E qui reputo opportuno, egregi Consocî, ricordarvi come Francesco Gnechi, nato in una famiglia ricca di censo, avendo di più ereditato un cospicuo patrimonio, fosse per sè stesso di una straordinaria parsimonia. Sembrava affatto ignaro di qualsivoglia nozione di lusso e di eleganza, dimostrandosi persino schivo di concedersi personalmente quelle abituali comodità divenute di dominio comune, alle quali difficilmente rinunzierebbe anche chi non si trovasse in condizione sociale privilegiata come quella in cui egli è sempre stato. E noto, infatti, sì agli amici che ai frequentatori della sua casa, nonchè a tutti i suoi domestici, solo a malincuore acconsentire egli a lasciarsi servire, preferendo far tutto da sè e privarsi di cosa, che a lui potesse arrecare comodità e benessere, piuttosto che arrecare ad altri un fastidio. Le sue spese personali si ridussero così a quelle solamente indispensabili.

Fu Francesco Gnechi noto e preclaro per virtù cittadine, a buon dritto stimato per l'alta posizione sociale finanziaria, per la non comune cultura, per tanti meriti speciali dei quali era riconosciuto

adorno, per le benemerenze acquisite e titoli svariati. Già Consigliere del Comune di Milano, era Presidente, Consigliere, Membro di innumeri Società, Banche, Aziende, desiderose tutte dell' onore di averlo a capo, o quanto meno di avere nel suo nome illustre e intemerato un vessillo di probità a propria garanzia. A simile plebescito di fiducia, tributatogli unanimamente dalla Capitale lombarda, va ascritta la precipua causa del tragico epilogo della luminosa sua carriera quaggiù. Invero, essendo egli, fra i tanti incarichi congeneri, rivestito delle funzioni di Consigliere di Amministrazione della Società dei Cascami, allorchè questa fu fatta oggetto della terribile accusa di aver fornito, per avidità di lucro, materie belliche al nemico, Francesco Gnechi, per l'accennata sua qualità, venne chiamato tra gli altri responsabile del disonorevole addebito. Così si è avverato lo inverosimile! Si è visto addossare taccia siffatta a lui, che dalla prima giovinezza erasi procurato un merito in ogni atto della sua vita, a lui, che spese tanto per gli altri, dar la colpa di essere corso appresso a qualche decina di migliaia di lire, chè a tanto si riduce l' unico suo guadagno nella Società dei cascami.

Se il buon senso non ci abbandona completamente dobbiamo credere, e credere con fermezza, che, ad onta della sua fattività prodigiosa, Francesco Gnechi, consacrando la massima parte del suo tempo all'arte ed agli studi prediletti, ne vedesse il rimanente assorbito dalle cure inerenti all'amministrazione dei suoi vasti tenimenti ed alle opere filantropiche compiute, gestite, patrocinate dalla sua famiglia. Ove poi avesse compiuto il miracolo di trovarne ancora del tempo per occuparsi dell' Amministrazione della Società dei cascami (nulla dovendo riuscire impossibile a quell'uomo di sì eccezionale attività) ogni operazione di questa non avrebbe potuto risultare meno che onesta e corretta.

Commosi profondamente dal tormentoso martirio che Francesco Gnechi, vittima innocente, ha dovuto subire in cambio delle soddisfazioni e della gloria cui aveva dritto in questi ultimi anni della sua esistenza, noi ci inchiniamo riverenti alla memoria di lui, mentre rendiamo pubblico lo scritto ch' egli, per noi, cultori di studi numismatici, desiderò fosse licenziato dopo la sua morte.

**Memmo Cagiati**

FRANCESCO GNECCHI

---

**AUTOBIBLIOGRAFIA**

---



## A) Opere

1. " **Le Monete di Milano da Carlo Magno a Vittorio Emanuele II.** ", con prefazione di B. Biondelli p. XCV, 356 e 58 Tavole. Milano 1884 in 4<sup>o</sup> F.lli Dumolard, 300 esemp. numerati (in collaborazione col fratello Ercole).
2. **Supplemento alle Monete di Milano** in Rivis. Ital. di Num. e pubblicazione a parte 1893-94 (in collab. c. s.).
3. **Le Monete dei Trivulzio** p. XXXVIII, 100 e Num. 13 tavole. Milano 1886. F.lli Dumolard (in collab. c. s.).
4. **Guida Numismatica Universale** (2322 Indirizzi). Milano 1886. F.lli Dumolard (in collab. c. s.).  
2<sup>a</sup> Edizione (3124 indirizzi) F.lli Dumolard 1889.  
3<sup>a</sup> Edizione (4792 indirizzi) L. F. Cogliati. Milano 1894.  
4<sup>a</sup> Edizione (6278 indirizzi) U. Hoepli. Milano 1903.
5. **Saggio di Bibliografia Numismatica delle zecche italiane medioevali e moderne** 500 p. Milano 1889 L. F. Cogliati (in collab. c. s.).
6. **Monete Romane - Manuale elementare** p. 182 e 15 Tavole. Milano 1896 U. Hoepli.  
2<sup>a</sup> Edizione pag. 418, 25 Tavole. Milano 1900. U. Hoepli.  
3<sup>a</sup> Edizione pag. 418, 25 Tavole. Milano 1907. U. Hoepli.  
**Traduzione inglese** A. W. Hands in M. Num. Circular 1900-1903 ripubblicato in volume separato.
7. **I tipi monetarii di Roma imperiale** p. 119 e 18 Tav. Milano, Hoepli 1907.  
*Traduzione inglese* di A. W. Hands in M. Num. Circular 1908-09 e ripubblicato in volume separato.
8. **I Medaglioni Romani descritti e illustrati** pag. LXVIII, 234 e 168 Tav. Milano. U. Hoepli 1912, 3<sup>o</sup> vol. in 4<sup>o</sup>.
9. **Manuale elementare di Numismatica.** (Gnecchi-Ambrosoli) vedi ediz. del Manuale Ambrosoli, completamente rifusa Milano. Hoepli 1915, con 40 Tavole.

## B) Articoli pubblicati separatamente o in periodici

1. **Monete imperiali romane inedite nella Collezione Francesco Gnecchi di Milano** pag. 66, 1 Tav. Milano Hoepli 1880 (459 pezzi descritti).
2. **Monete e Medaglioni romani inediti nella Collez. F. Gnecchi di Milano** in Gazzetta Numismatica di Como 1882, p. 18-34 (261 pezzi descritti).
3. **Monete e Medaglioni romani inediti nel R. Gab. Num. di Brera**, in Bollettino di Numismatica e Sfragistica 1884 (N. 205 pezzi descritti).
4. **Monete e Medaglioni romani inediti nella Collez. F. Gnecchi di Milano.** III Serie in Gazzetta Numismatica di Como 1886 (N. 545 pezzi descritti).
5. **Alcuni aurei romani inediti nella Collez. Trivulzio a Milano** in Bollettino di Num. e Sfrag. di Camerino 1887 (N. 76 pezzi descritti).
6. **Di alcune monete inedite e sconosciute della zecca di Scio**, 1 Tav. in Rivista It. di Num. 1888 p. 1 a 14.  
*Appendice*, 1 Tav. id. ib. p. 399 a 410 (in collab. col Fratello Ercole).

7. **Nouveautés numismatiques provenant des fouilles faites à Rome en 1890**  
in Mémoire présentée au Congrès international de Bruxelles 1890.
8. **Prontuario dei prezzi per le Monete della Repubblica Romana**. Milano  
L. F. Cogliati 1890.
9. **Conversazioni Numismatiche** nel Giornale "Il Bene", Milano 1891-92.
10. **Il Medaglione romano di bronzo** in Mon. Num. Circular 1893 p. 75.
11. **Medaglione inedito di Caracalla trovato a Colonia** in Mon. Num. Circular 1893 p. 435.
12. **Massimiliano Tiranno** id. ib. 1894 p. 636.
13. **Cos'erano i Contornati**, id. ib. 1895 p. 1126.
14. **Numismatica e Medagliistica** in Riv. It. di Num. 1897 p. 123 a 127.
15. **Monetazione Romana** in Revue Suisse de Num. 1897 con 20 Tavole.
16. **I bronzi quadrilateri della Repubblica** al Congrès International de Numismatique reuni à Paris 1900.
17. **Sullo scopo della Numismatica** in Riv. It. di Num. 1900 p. 326 a 344
18. **Il Ripostiglio di Karnak** id. ib. 1902 p. 263 a 268.
19. **Ripostiglio di Vergnacco** id. ib. 1902 p. 548 a 551.
20. **Congrès international des sciences historiques à Rome**. Section Numismatique in Revue belge de Num. 1903 e in M. Num. Circular 1903 pag. 6956.
21. **Filippo triplo di Ant. Gaet. Trivulzio** in Riv. It. di Num. 1904 p. 203 04 e in M. Num. Circular 1904 p. 7831.
22. **Sul modo di maneggiare le Monete** in Bollett. di Num. e dell'Arte della Medaglia 1903 p. 129-31.
23. **I Periodici italiani** in Rassegna numismatica 1904 p. 9110.
24. **Numismatica pratica** id. ib. 1903 pag 51-55.
25. **Ancora gli Aurei d'Uranio Antonino** id. ib. 1904 p. 88-22.
26. **Una rettifica** in M. Num. Circular 1904 p. 7226.
27. **Divagazioni estive di Numismatica romana** in Bollett. di Numismatica di 1905 p. 104-05.
28. **I medaglioni d'oro d'Aboukir** in M. Num. Circular 1907 p. 9945.
29. **Il R. Gab. Num. di Brera** in Riv. It. di Num. 1908 p. 33 a 34.
30. **Ancora alcune parole sul medaglione cerchiato** in Bollett. di Numismatica 1908 p.
31. **A proposito del R. Gab. Num. di Brera** in Riv. It. di N. 1909 p. 518-521.
32. **A Royal Numismatist** in The Numismatist di Filadelfia 1909 p. 72-74.
33. **La medaglia presso i Romani** in Mémoire du Congrès Intern. de Bruxelles 1910 (3 tav.) .
34. **Le nuove monete italiane** in Riv. It. di Num. 1911 p. 361 366.
35. **Tre nuove combinazioni di teste** in Mon. Num. Circular 1911 pag. 13031.
36. **Il catalogo unico** in Riv. It. di Num. 1912 p. 474 a 479.
37. **Per un circolo numismatico napoletano** id. ib. 1913 p. 435.

### **C) Appunti di Numismatica Romana**

(pubblicati nella RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA dal 1888-1917)

1888

1. **Monete Imperiali inedite** (nella collezione di Francesco Gneocchi).
2. **Ripostiglio di monete romane** in Egitto.
3. **Medaglioni inediti** (nella collezione F. Gneocchi).
4. **Piccoli bronzi da Antonino Pio a Severo Alessandro**.

**1889**

5. Monete della repubblica inedite o varianti, ristabilite e corrette.
6. La corona d'Augusto su alcuni aurei consolari.
7. Contribuzioni al Corpus Numorum (a Coll. F. Gnechchi).

**1890**

8. Antoniniano di Zenobia.
9. I contrassegni sulle monete della repubblica e del principio dell'Impero.
10. Alcune osservazioni sulle monete di S. Elena e di Fausta.
11. Contribuzioni al Corpus Numorum (b. coll. Municipale di Milano).
12. Cinque bronzi inediti provenienti dagli scavi di Roma durante il 1889.
13. Ai restauratori dei bronzi antichi.
14. Medaglione? Osservazioni a proposito di un bronzo colle effigie di M. Aurelio e L. Vero appartenente al R. Gabinetto di Brera.

**1891**

15. Un medaglione inedito d'Adriano e alcune osservazioni sul medaglione in genere.
16. Contribuzioni al Corpus Numorum (c. Museo Bottacin a Padova).
17. Le novità degli scavi di Roma durante il 1890.
18. Contribuzioni al Corpus Numorum (d. Museo Comunale di Trento).
19. Tre demolizioni fra le monete della repubblica
20. Costantinopolis, Roma; ricerca intorno all'epoca d'emissione dei piccoli bronzi anonimi coll'effigie di Costantinopoli e di Roma

**1892**

21. Contribuzioni al Corpus Numorum, (e. Coll. Ercole Gnechchi).
22. Scavi di Roma nel 1891. Medaglione di Severo Alessandro e Giulia Mammea.
23. Numi plumbei.
24. Classificazione del bronzo imperiale.
25. Il medaglione senatorio.
26. Serie del bronzo imperatorio.

**1893**

27. Scavi di Roma nel 1892.
28. Medaglione inedito di Caracalla trovato a Colonia.
29. Un ripostiglio semi-numismatico trovato nelle vicinanze di Roma.
30. Contribuzioni al Corpus Numorum (f. Coll. Viganò a Desio).

**1894**

31. Massimiano Tiranno (anni 200 a 225, circa d. C.).
32. A proposito di una monetina inedita di Licinio Figlio.

**1895**

33. Cos'erano i Contorniatì.
34. Medaglione d'oro di Teoderico Re.
35. Ancora intorno ai Contorniatì. Contorniatì incusi — Monete ad orlo ribattuto — Genesi probabile dei contorniatì — Descrizioni.

**1896**

36. Sull'autenticità degli aurei di Uranio Antonino.
37. Monete della repubblica inedite o varianti, ristabilite e corrette nella mia collezione.
38. Contribuzioni al Corpus Numorum (g. Coll. F. Gneccchi).
39. Numismata maximi moduli. Ricerche intorno alle officine che coniarono i medaglioni e intorno all'uso originario di questi.
40. Scavi di Roma negli anni 1895-96.

**1897**

41. Gli ultimi dupondii o le prime monete di bronzo degli imperatori Diocleziano e Massimiano Erculeo.
42. Bronzo inedito di Massimiano Erculeo.
43. Un ripostiglio miserabile.
44. Sulle restituzioni. Monete postume in genere. Periodo delle restituzioni. Definizioni e caratteri. Origine e scopo. Classificazione e collocamento. Descrizione.

**1898**

45. Contribuzioni al Corpus Numorum (h. Coll. F. Gneccchi).
46. Un nuovo contorniato.
47. Scavi di Roma nel 1897.
48. Una nuova restituzione di Traiano in oro.
49. Un superbo sesterzio di Plotina trovato in Sardegna.

**1900**

50. I bronzi quadrilateri della Repubblica e la moneta privata dei romani.
51. Alcune monete repubblicane varianti o ristabilite.
52. Ancora sulla teoria monetaria dei medaglioni di bronzo.

**1901**

53. Segni enigmatici sulla lupa romana ai tempi di Costantino.
54. Contribuzioni al Corpus Numorum (i. Coll. F. Gneccchi).
55. A proposito di una nuova teoria sulle restituzioni.

**1902**

56. Scavi di Roma negli anni 1886-91
57. Contribuzioni al Corpus Numorum (l. Coll. Her. Ios Lückger).

**1903**

58. Contribuzioni al Corpus Numorum (m. Coll. F. Gneccchi e altre).
59. Un denaro repubblicano ignoto.

**1904**

60. Scavi di Roma nel 1903.
61. Prova in bronzo di un medaglione d'oro di Costantino II.
62. Una curiosa moneta di Gallieno.
63. Tarraco o Ticinum e Mediolanum?

**1905**

64. I medaglioni Ex-Vaticani.
65. Gabinetto Vaticano. Medaglioni Romani inediti o varianti.
66. Scavi di Roma nel 1904.
67. L'ultima delle monete postume.
68. Le monete di stagno.
69. Le monete argentate.
70. Le personificazioni allegoriche sulle monete imperiali.
71. I medaglioni unilaterali.
72. Un nuovo (?) Medaglione d'Albino.
73. Unico e nuovo (?) Medaglione di Pertinace.

**1906**

74. Scavi di Roma nel 1905.
75. Un nuovo pezzo quadrilatero.
76. Ubique pax.
77. Intorno ai medaglioni (Dialogo).
78. Le tre monete.
79. Gli Dei, i semidei e gli eroi sulle monete imperiali.

**1907**

80. Usi ed abusi dei medaglioni e delle monete in genere.
81. Bronzi unilaterali e prove di conio.
82. Scavi di Roma nel 1906.
83. Contribuzioni al Corpus Numorum (n. Coll. F. Gnechchi).
84. Puellae Faustinae.
85. Marcia o Roma?
86. I medaglioni Dionisiaci.
87. I numeri I-XVI sulle tessere di bronzo.

**1908**

88. Scavi di Roma nel 1907.
89. Roma e la Germania.
90. Divagazioni intorno all'organizzazione e al funzionamento della zecca imperiale di Roma.

**1909**

91. Il ripostiglio d'Ostia. Assi e dupondio coniato.
92. Ritrovamenti diversi.
93. Assi imperiali a due diritti o a due rovesci.
94. Medaglioni senatori e bronzi eccedenti.

**1910**

95. L'opera deleteria dei restauratori sui medaglioni.
96. Di un bronzo colle effigi di Filippo figlio e di Trajano Decio recentemente trovato a Roma.

97. Medaglione di bronzo colle effigi di Caro e di Magnia Urbica.
98. Contribuzioni al Corpus Numorum (o. Coll. F. Gneccchi).

### 1911

99. La medaglia presso i Romani.
100. Medaglione cerchiato di Trajano Decio ed Etruscilla.
101. Un medaglione di bronzo con cerchio e appiccagnolo.
102. Contribuzioni al Corpus Numorum (p. Coll. J. Scheyer a Milano).

### 1913

103. Medaglione di bronzo di Mariniana.
104. Poche aggiunte al "Corpo" dei Medaglioni.
105. Bacco.
106. Un ripostiglio di Antoniniani, del terzo secolo, trovato in Oriente.
107. Tribunicia Potestas o Tribunicia potestate (funches).
108. Un rebus costantiniano.
109. Antoniniano unico di Bonoso.

### 1914

110. Contribuzioni al Corpus Numorum (q. Coll. F. Gneccchi).

### 1916

111. La Fauna e la Flora, nei tipi monetali.

### 1917

112. La corona di Giulio Cesare. Corona obsidionalis.
113. Corone minori che ornano le effigi di Augusto, guerrieri, divinità ed eroi.

## D) Recensioni

nella RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

1. 1891 **Ambrosoli Solone** — Manuale di Numismatica p. 266.
2. 1892 **Alph. de Schodt** — La Numismatique romaine dans ses rapports avec l'art oratoire p. 146.
3. **Ris Paquot** — Répertoire annuaire général, des Collectionneurs de France et dell'etranger p. 148.
4. **Warwich Wroth** — Catalogue of the greek coins of Mysia p. 249. Congrès intern. de Numismatique de Bruxelles p. 250.
5. **H. Cohen** — Description historique des monnaies frappées sous l'empire romain 2 ed. p. 403.
6. **Vidal Quadras y Ramon** — Catalogo p. 409.
7. **R. Stuart Poole** — Catalogue of coins of the coins of Alexandria and the Nomes pag. 501.
8. **Barclay Head** — Catalogue of grek coins of Jonia p. 502.
9. 1893 **N. Papadopoli** — Le monete di Venezia Vol. I (in Revue Belge de Numismatique).
10. 1895 **Sol. Ambrosoli** — Manuale di Numismatica II ed. p. 135-136.
11. 1896 **Adrien Blanchet** — Les monnaies romaines p. 279.
12. **Carew Hazlitt W.** — The Coin Collector p. 279.

13. 1897 **M. Bahrfeldt** — Nachträge und Berichtigungen zur Münzkunde der Römischen Republik ecc di p. 236-39.
14. **R. Mowat** — Combinaisons secrètes p. 413-418.
15. **E. Babelon** — Les origines de la monnaie di p. 418-419.
16. 1898 **E. A. Stükelberg** — Der Münzsammler p. 452.
17. **C. A. Du Chastel** — Syracuse p. 571—Sol. Ambrosoli. Monete Greche pag. 573.
18. 1899 **Dompierre de Chaupepié** — Les médailles et plaquettes modernes p. 276.
19. **G. F. Hill** — A. Handbook of Greek and Roman coins p. 585.
20. 1900 **P. Ch. Stroehlin** — Répertoire général de Médaillistique p. 459.
21. 1901 **G. Dattari** — Numi Augg. Alessandri p. 439-441.
22. **V. Forcella** — Le industrie e il commercio a Milano sotto i Romani pag. 441.
23. **Sherman Benson** — Ancient Greek Coins p. 443.
24. **G. Macdonald** — Catalogue of greek coins in the Hunterian Coll. pag. 443 44.
25. 1902 **E. Babelon** — Traité des monnaies grecques et romaines V. 1 257-259.
26. 1903 **S. Ambrosoli** — Manuale di Numismatica III, ed. pag. 496.
27. 1904 **Giulio Meili** — “ O’ meio circulante no Brazil p. 267 „.
28. **Andr. Markl** — Weder Mediolanum noch Ticinum sondern Tarraco pag. 555-56.
29. 1906. **G. Macdonald** — Catalogue of greek coins in the Hunterian Coll. V, III pag. 111.
30. **P. Larizza** — Rhegium Calcidense p. 112.
31. **W. Hocking** — Catalogue of the royal mint. pag. 256.
32. **A. Profumo** — Le fonti e i tempi nell’incendio neroniano p. 256.
33. 1907 **E. Dressel** — Il tempio di Matidia pag. 335.  
**E. F. Haeberlin** — Il tipo di Roma pag. 336.
34. **Willers** — La coniazione romana dell’oro p. 336.
35. **M. Gaebler** — La Collezione della Regina Cristina p. 336.
36. **E. Babelon** — Traité des Monnaies grecques et romaines 2<sup>a</sup> parte p. 465.
37. 1908 **Warwich Wroth** — Catalogue of the imperial byzantine coins in the Br. Museum p. 463 464.
38. 1909 **J. Maurice** — Numismatique Constantinienne p. 105.
39. **J. De Foville** — Pisanello et les Médailleurs italiens p. 115.
40. **G. F. Hill** — Historical roman coins p. 493.
41. 1910 **E. J. Haeberlin** — Aes grave p. 535.
42. **H. A. Grueber** — Coins of the roman republic in the Br. Museum pag. 541-44.
43. **Anson L.** — Numismata graeca p. 544.
44. 1911 **P. Stettiner** — Roma ne’ suoi monumenti p. 247.
45. **Warwich Wroth** — Catalogue of the Coins of the Vandals Ostrogoth and Lombards pag. 405.
46. 1912 **J. Maurice** — Numismatique Constantinienne p. 122-125.
47. **V. Tourneur** — Catalogue des Médailles du Royaume de Belgique p. 259-261.
48. **Sumbolae litterariae in honorem Julii De Petra** p. 261.
49. Catalogue of the international exhibition of contemporary medals pag. 262.
50. **A. Blanchet et A. Dieudonné** — Manuel de Numismatique française pag. 579.

51. **G. F. Hill** — Portraits of Italian artists of the Renaissance p. 579.
52. 1913 **J. Maurice** — Numimastique Constantinienne p. 127.
53. **G. Tolstoi** — Monete bizantine p. 255.
54. 1914 **Corpus Numorum Italicorum** — V. V. (in collab. con Ercole Gnechi)  
pag. 469-472.

### *E) Necrologie*

Nella RIVISTA ITALIANA DI NUMISMATICA

1. 1890 **A. Ancona** p. 261.  
**A. V. Sossi** p. 261
  2. 1892 **Gio Fraccia** p. 135.  
**Alfred. De Schodt** p. 136.
  3. 1895 **H. Montagu** p. 131.
  4. 1896 **A. Boutkowski** p. 485.  
**Um. Rossi (Num. Circular)** p. 1855.
  5. 1897 **H. Hoffmann** p. 231.
  6. 1908 **Sir John Evans** p. 459-61.
  7. 1912 **R. Mowat** p. 573.
  8. 1914 **Barclay Head** p. 464.
-

FRANCESCO GNECCHI

---

**AUTONECROLOGIA**

---

volte non mi fu lesinato il titolo di “ professore „. Ebbi anche parecchie soddisfazioni morali ed alcune onorificenze; come la nomina— sempre spontanea , perchè non ho proprio alcun rimorso d' aver mosso un passo — a Membro Onorario di parecchie società numismatiche; mi fu conferita la medaglia della Reale Società di Londra nel 1906, ma so benissimo che *non è tutto oro quello che luce* e so che la posizione sociale, le amicizie ed altre fortuite circostanze possono portare un individuo nell' ingranaggio di tali onorificenze, anche senza un merito scientifico speciale. Non facendomi dunque alcuna illusione, attribuendo alla parte scenografica il valore che può avere, e nulla più, io non mi sono mai coscienziosamente considerato che un appassionato raccoglitore ed un buon dilettante di numismatica, e non fui più di così.

Senza studii ufficiali, senza alcun diploma o titolo accademico, fui portato a raccogliere monete dal semplice gusto del collezionista. In seguito mi diedi naturalmente anche allo studio, per mio conto personale, dedicandovi il tempo che l'arte e gli affari mi lasciavano disponibile. Ho cercato poco a poco di specializzarmi per potermi approfondire al possibile in quelle parti e in quei problemi che maggiormente mi interessavano; ma sarebbe semplicemente ridicolo che mi considerassi uno scienziato, nel senso che si attribuisce a questa parola.

Ciò non toglie che qualche influenza, nella diffusione dell' amore per gli studii numismatici in Italia nell'ultimo quarto di secolo e nel volgarizzamento della scienza numismatica , io credo sinceramente avere avuto. È di questo, che io reputo il mio solo merito, dato che se ne voglia trovare uno per giustificare questa necrologia e forse il mio biografo non ne terrebbe conto, il che giustifica quanto dissi più sopra, nessuno meglio di me potrebbe parlare sul conto mio.

Come punto di partenza noto che la mia carriera numismatica va strettamente unita con quella del mio fratello Ercole, perchè il poco di buono che possiamo aver fatto l'abbiamo fatto insieme e l'abbiamo fatto perchè eravamo in due. Assai probabilmente l'uno senza l'altro non ne avrebbe fatto nulla, o per lo meno avrebbe fatto molto meno della metà. Parlo per me, ma credo che mio fratello non mi vorrà smentire.

Per una fortunata combinazione, di cui sarò sempre grato al caso, al destino o alla provvidenza , io nacqui col bernoccolo del collezionista, con un elemento cioè di felicità, che atavicamente mi veniva da parte materna. E, per una ancora più fortunata combinazione, nella medesima condizione si trovò mio fratello Ercole, che mi doveva essere fedele compagno e socio in tutta la vita numismatica.

La nostra passione si sviluppò ben presto e le nostre raccolte incominciarono colla nostra infanzia. Credo non vi sia raccolta che noi non avessimo iniziata, s' intende come divertimento infantile; erbario, fossili, mineralogia, insetti, uccelli, autografi, documenti, disegni, francobolli, monete... Ma, dopo parecchio tempo di tentennamenti e di esperimenti, furono le monete che presero il sopravvento. Eppure eravamo sempre nell' infanzia o poco meno. Parlo di oltre mezzo secolo fa. Le nostre cognizioni erano nulle, i denari disponibili pochini assai e li dedicavamo allegramente alle vecchie monete, che ci era dato trovare presso gli antiquarii, nè occorre dire che erano da noi acquistate confusamente, dando solo la preferenza alle più logore e consunte, che ci sembravano le più antiche. Come eravamo lontani dalla predilezione attuale pei *fiore di conio* !

A poco a poco però migliori criteri andavano prendendo il posto degli istinti primitivi. Si incominciò una prima selezione, e, abbandonando le monete estere, ci si attenne unicamente a quelle dell' Italia antica e moderna.

Ma presto si sentì il bisogno di una ulteriore divisione di lavoro: e si decise che uno dovesse assumersi la parte antica, la romana, (la greca era stata già esclusa), l'altro la medievale. Ci accordammo facilmente, io avendo preferenza per la prima serie, mio fratello per la seconda. Ciò avveniva verso il 1870, quando le nostre monete avevano già raggiunto un numero ragguardevole e potevano almeno considerarsi come l'inizio di due raccolte.

Si incominciò allora un ordinamento razionale e, pochi anni dopo, aumentati anche i mezzi disponibili, si strinsero relazioni con negozianti di monete, italiani ed esteri, si fecero acquisti alle aste pubbliche, si comprarono intere collezioni; si prese cioè a raccogliere seriamente e, col crescere della parte materiale, s'incominciò anche a studiare qualche cosa ed a stringere relazioni, a tenere corrispondenze con altri raccoglitori e con Direttori di musei.

Nel 1880 la mia collezione conteneva già un certo numero di pezzi inediti, che mi fecero nascere il pensiero di una prima pubblicazione. Ne uscì un fascicoletto edito dall' Hoepli con la descrizione di N. 459 monete. Notai allora, come le piccole pubblicazioni numismatiche, perchè non vadano disperse ed ignorate, devono essere fatte in periodici numismatici epperò pubblicai le seguenti nella Gazzetta dell' Ambrosoli e nel Bollettino di Numismatica e Sfragistica di Camerino.

Per quanto avessimo due collezioni separate, gli studi e gli affari numismatici di mio fratello ed i miei procedevano sempre d'accordo. Ciascuno di noi s' interessava anche alla collezione dell' altro e le nostre conversazioni ci condussero poco a poco al pensiero di riunire

in un volume le monete di Milano. L'impresa era abbastanza importante e mio fratello non voleva mettercisi da solo, desiderava il mio concorso. Perchè questo potesse avere almeno il valore di un aiuto, incominciai a studiare un poco quella serie, anzi iniziai anch'io per mio conto una collezione di monete milanesi, collezione che andai poi sempre aumentando, cosicchè ora può considerarsi come una delle migliori.

Dopo molte esitazioni, che durarono dal 1878 al 1880, si decise di intraprendere il lavoro, di cui furono base le nostre due collezioni, quelle di Brera, del Municipio di Milano, della Biblioteca Ambrosiana e la raccolta Verri, allora posseduta dal Conte Lorenzo Sormani.

Ci lavorammo circa tre anni e mio fratello — bisogna che lo dichiari a debito di giustizia — ci lavorò assai più di me, sia materialmente, sia intellettualmente. Le " Monete di Milano „ vennero in luce nel 1884, in un volume in 4° grande, la cui veste tipografica ancora oggi appare splendida e direi anzi insuperata. Non potrei asserire altrettanto delle tavole illustrative, le quali oggi appaiono meschine; ma bisogna considerare che quella era la prima opera pubblicata con illustrazioni dal vero e che l'arte di tali riproduzioni era allora affatto bambina.

Quanto al merito intrinseco del lavoro, se debbo giudicarlo io, alla distanza di oltre trent'anni, dirò che m'è sempre parso abbastanza riuscito e abbastanza completo nel momento e nelle circostanze in cui veniva pubblicato, malgrado le numerose aggiunte che noi stessi ed altri vi abbiamo fatto in seguito, come avviene di tutte le pubblicazioni similari. È un lavoro che mi ha sempre lasciato una certa soddisfazione.

“ Le Monete di Milano „ non erano destinate a rimanere un lavoro isolato, ma un saggio, un primo tentativo, il volume di un'opera molto più vasta, che era nella nostra mente. L'idea grande l'abbiamo avuta. Il concetto di un lavoro complessivo sulle zecche italiane fu da noi coltivato per molto tempo, ed ebbe anzi un principio d'esecuzione. Pure attendendovi con tutta calma — allora eravamo fra i trentacinque e i quarant'anni e vedevamo molto avvenire davanti a noi — avevamo già approntate una ventina di migliaia di schede... quando sapemmo che un'altra mano più potente della nostra s'era assunto quel lavoro. S. M. il Re aveva presa la decisione di pubblicare il *Corpus numorum italicorum* e noi di buon grado cedemmo a S. M., e con noi il nostro collaboratore il Prof. Costantino Luppi, anche il principio del nostro lavoro. Questo avveniva nel 1898.

Per dire degli altri lavori sociali con mio fratello accennerò al *Saggio di Bibliografia delle zecche italiane* (1889) nel quale, per quanto vi figurano i due nomi, la parte di mio fratello fu assolutamente preponderante poi all' altro ingrato lavoro della *Guida Numismatica Universale*, di cui avemmo la pazienza di fare ben quattro edizioni (1886-89-93-1903). Per quanto tale fatica a noi abbia procurata moltissima noia e poco abbia contribuito alla nostra fama numismatica, ci diede almeno la soddisfazione d' aver avuto una buona influenza nelle relazioni fra numismatici d'ogni paese e quindi agio di produrre un certo incremento ai nostri studii.

Dopo la pubblicazione delle *Monete di Milano* le nostre aspirazioni miravano alla costituzione di una *Società Numismatica Italiana* come quelle di Francia, d' Inghilterra, del Belgio nonchè alla fondazione di una rivista sul genere delle estere.

Generalmente *società e rivista* nascono insieme, oppure la *Società* precede la *Rivista*; ma le nostre circostanze speciali fecero sì che si dovette procedere in senso contrario. Per la Società i tempi non erano ancora maturi; mancava completamente l'affiatamento fra gli studiosi delle diverse parti d'Italia e il nostro nome non era ancora abbastanza noto per poterli riunire. Non volendo d'altra parte che l' istituzione rivestisse un carattere regionale, ci parve migliore partito incominciare dalla Rivista e il tempo ci diede ragione.

Esistevano in Italia due piccoli periodici, la " *Gazzetta Numismatica di Como* „ che era al suo sesto anno di vita ed il " *Bollettino di Numismatica e Sfragistica di Camerino* „ al suo quinto anno. Ma erano due pubblicazioni nutrite da un piccolo manipolo di collaboratori, di limitato valore scientifico e di meschina apparenza esteriore. La nostra aspirazione era più alta; il nostro ideale era una Rivista cui dovessero dare contributo tutti i migliori numismatici d'Italia, senza escludere gli esteri, e che potesse vittoriosamente gareggiare con le migliori, sia pel contenuto che per la veste esterna. Bisognava quindi che la nuova Rivista, come fenice, sorgesse dalle ceneri delle due esistenti.

Le trattative, che qui non giova ripetere, furono lunghe e laboriose; ma alla fine si riuscì ad ottenere la cessazione dei due periodici, i quali lasciarono quindi libero il campo.

La nostra " *Rivista italiana di numismatica* „ faceva col 1888 la sua prima apparizione e prendeva subito il suo posto onorevole fra le consorelle d' Europa. Mio fratello ed io eravamo naturalmente indicati a dirigerla fino dalla sua nascita; ma mentre da un lato una certa natural modestia ci trattenne dal mettere il nostro nome quali

Direttori, dall' altro un certo compenso era dovuto a chi, legato per amore paterno alla sua Gazzetta vi rinunciava per dar luogo alla nuova venuta. La frase sovente ripetuta “ *La Rivista Italiana fondata da Solone Ambrosoli* „ non è quindi esatta perchè l' Ambrosoli ne fu il direttore titolare pei primi due anni, e si deve lasciare a mio fratello ed a me la soddisfazione d' essere stati i veri e soli fondatori della Rivista. Ho anzi il dubbio e quasi la convinzione che, senza noi due, sia la Rivista che la Società numismatica sarebbero rimaste per molto tempo ancora un pio desiderio... e forse lo sarebbero ancora al giorno d' oggi.

La Rivista, bisogna dirlo, ebbe subito successo. I collaboratori affluirono spontanei e numerosi non solo dall' Italia, ma anche dall' Estero, sia per la parte classica, sia per la medievale e, dietro agli scrittori provetti, in breve volgere di tempo si formò una schiera di nuovi raccoglitori, di nuovi studiosi, di nuovi scrittori..... che sono i provetti d' oggi, i quali ne vanno formando altri per l' avvenire, raggiungendo così il loro scopo.

Dopo quattro anni di vita della Rivista i tempi parevan maturi anche per la fondazione di una Società Numismatica Italiana. Il terreno era stato poco a poco preparato, molte relazioni si erano fatte ed il Consiglio della Rivista, nella sua adunanza del giorno 11 febbraio 1892, decise di farsene promotore, dichiarando che la nuova Società sarebbe ritenuta costituita quando si avessero 40 aderenti. In un paio di mesi furono raccolte 43 firme e il 12 aprile si tenne la prima adunanza, nella quale fu dichiarata costituita la Società e se ne formulò uno Statuto provvisorio. Guardando oggi alle firme degli intervenuti sul mio Album, constato con una certa malinconia che cinque soli siamo i superstiti dopo 25 anni, il Papadopoli, il Dott. Ratti, l' Ing. Motta e noi due: Francesco ed Ercole Gnechi!

Nell' adunanza del giorno 8 dicembre la Società avocava a se la pubblicazione della Rivista e con quest' atto l' assetto definitivo sociale era compiuto. Fu solamente il 22 marzo 1897 che, in compagnia del Presidente Papadopoli, io mi recai a Firenze per offrire a S. A. R. il Principe di Napoli la Presidenza Onoraria nella nostra Società, offerta che venne graziosamente accettata.

Nel 1891 veniva pubblicato il manualetto “Numismatica„ dell' Ambrosoli e sapevo che lo stesso Ambrosoli ne stava preparando altro dedicato alle “Monete Greche „. L' esempio mi fece nascere l' idea di darne alle stampe uno, di cui l' Italia mancava sulle “ Monete Romane „. Un giorno del 1896 il comm. Hocpli mi invitava a pranzo nel suo

villino di Via XX Settembre, per tenere compagnia a Indroo Blumer che era suo ospite e naturalmente si parlò di numismatica. Il discorso cadde precisamente sui manuali popolari. Hoepli mi propose di preparare il manuale per le Monete Romane e io accettai volentieri l'incarico. Vi lavorai con molta passione e ne venne fuori un volumetto che ebbe fortuna. Fu benissimo accolto dalla critica e, quello che più importa, fu gradito dal pubblico sì che presto venne esaurita la prima edizione. Se ne fece una seconda nel 1900, la quale ebbe l'onore di una traduzione del A. W. Hands nella "Monthly Numismatic Circular della Casa Spink", ed una terza, con la quale il manualetto, molto più voluminoso, tornò alla luce nel 1909.

La mia attività fu specialmente consacrata alla Rivista, nella quale, oltre a qualche lavoro staccato o direzionale, a recensioni, necrologie, notizie, vi scrissi la serie degli "Appunti di Numismatica Romana", i quali, incominciati nel 1888, col nascere della Rivista, raggiungevano il centinaio nel 1911, e sono sempre in continuazione. Non parlo qui di questi appunti perchè mi auguro di darne una "Errata-Corrige", una recensione generale, nella quale andrebbero condannati quelli che per migliori cognizioni sarò obbligato a ripudiare e per lo meno a correggere, lasciando conseguentemente come da me approvati i rimanenti.

Una buona parte di questi appunti mi servirono di preparazione all'opera che da tempo avevo in animo di compilare sui medaglioni romani. Tale preparazione fu lunga, sia per la raccolta dei materiali sparsi per tutto il mondo, sia per la forma sotto cui presentarla al pubblico, sia principalmente per la classificazione di pezzi, che sotto la vaga e imprecisa denominazione di *Medaglione*, dovevano comprendersi. Alla fine del 1911 il lavoro mi parve maturo, o per lo meno giunto a quel punto, al quale bisogna prendere una decisione e lo pubblicai. Come venne esso accolto? A parole, e dirò anche per iscritto, in corrispondenza privata, benissimo. Ricevetti grandi elogi da molti direttori di Musei; ma se invece guardo la critica ufficiale, i resoconti delle Riviste, trovo l'entusiasmo in queste molto scemato. Alcuni anzi dei direttori e colleghi, che s'erano meco privatamente congratulati, non mi fecero neppure l'onore o la cortesia d'un cenno nei loro periodici, fatta eccezione del mio vecchio e buon amico Mowat di Parigi, il quale aveva seguito il lavoro dalla sua origine, che mi aveva aiutato colla sua esperienza e che volle scriverne un troppo brillante resoconto nella nostra Rivista.

Avevo scritto il Manuale con nessuna pretesa, e fu invece accolto

con entusiasmo. Credetti che l'opera sui medaglioni, studiata e meditata da lunga mano, dovesse essere la mia opera principe, il suggello della mia carriera numismatica, ed il pubblico le fece un' accoglienza che non potrei certamente classificare calorosa.

*Si parva licet componere magnis* mi rimane, come consolazione, di pensare che Messer Francesco Petrarca credeva affidare la sua fama letteraria al poema dell'Africa ed alle sue altre opere latine, e che invece queste furono dimenticate, mentre il nome di lui rimane vivo, — e ben vivo — per quello che egli scherzosamente chiamava *nugellas meas vulgares!*

Qui termina il manoscritto di Francesco Gnechi rimasto forse incompleto. L'orma indelebile di operosità e di amore che egli ci ha lasciata, noi numismatici d'Italia seguiremo ricordando, serbando al Maestro nella dolce poesia del ricordo eterna riconoscenza!

---